

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

RILEVAZIONE ANNUALE SUL SETTORE DELLE SOCIETÀ ITALIANE DI INGEGNERIA

Consuntivo 2025 – Previsioni 2026

EDIZIONE 42

In collaborazione con il
Centro Europa Ricerche

CER

IL RAPPORTO È STATO REALIZZATO GRAZIE AI SEGUENTI SPONSOR:

3TI
PROGETTI

ALLPLAN
A NEMETSCHEK COMPANY

BZR
BIZZARRI
SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO

COPRAT

GA^e ENGINEERING
BY YOUR SIDE
Ingegneria espositiva

MASERA
ENGINEERING
GROUP

OFFTEC

OLIMPIA
CAUZIONI E RISCHI TECNOLOGICI

PARABOLICA

seingim

SIB Studio
Ingegneria
BELLO

SINA

SYSTRA

vdp

CER
CENTRO EUROPA RICERCHE

oice
Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica
CONFINDUSTRIA

Via Salaria, 44, 00198 Roma • Tel. +39 06 8081304

www.centroeuroparicerche.it

Via G. B. Martini, 13, 00198 Roma • tel. 0680687248

www.oice.it

INTRODUZIONE



Giorgio Lupoi
Presidente OICE

Il Rapporto di quest'anno riveste un'importanza particolare perché fotografa l'andamento delle nostre società associate in una fase cruciale per il Settore e per il Paese. Il PNRR è infatti entrato nel suo "ultimo miglio", mentre il contesto internazionale continua a generare elementi di incertezza che incidono sulla crescita economica e, di conseguenza, sulla domanda pubblica e privata di servizi tecnici.

Come ogni anno, abbiamo chiesto al CER, nostro partner sia per la Rilevazione annuale, sia per il Rapporto estero che pubblicheremo in autunno, di mettere in evidenza, oltre ai tradizionali e per loro consueti dati macroeconomici, anche il trend di sviluppo del mercato delle costruzioni, cui larga parte dei nostri associati è fortemente legato, così da comprendere meglio come potrà svilupparsi in prospettiva il settore in cui operiamo.

Lascio al lettore il compito di approfondire, nel capitolo di sintesi e nelle sezioni successive, i risultati del 2025 e le aspettative per il 2026, limitandomi qui a richiamare alcuni degli elementi più significativi emersi dall'indagine.

I dati confermano anzitutto la solidità del settore. Le previsioni formulate lo scorso anno sono state sostanzialmente rispettate, con una crescita del 6,1%, un risultato inferiore alle stime iniziali (9%) principalmente a causa del rallentamento delle attività sui mercati esteri. Per il 2026 le aspettative indicano una crescita più contenuta (+1,6%), che appare tuttavia coerente con una fase di consolidamento dopo gli eccezionali risultati registrati negli ultimi cinque anni.

Le evidenze emerse dall'analisi del CER trovano inoltre conferma nel Capitolo 2, dedicato all'analisi della domanda pubblica che, pur collocandosi ben al di sotto dei livelli straordinari del 2022 e del 2023 legati al PNRR, continua a evidenziare valori rilevanti sia nel 2025 sia nel primo semestre del 2026, e nei contributi raccolti nel Capitolo 3, nel quale rappresentanti delle stazioni appaltanti e degli operatori economici esprimono le proprie valutazioni sulle prospettive del mercato.

Ciò premesso, le sfide sono molteplici e si sviluppano su diversi fronti.

Le esperienze maturate prima con il Superbonus e poi con il PNRR hanno consentito alle nostre società di compiere un importante salto di qualità, rafforzandone struttura, competenze e capacità organizzative. Oggi le **società di ingegneria e architettura** devono essere consapevoli di essere **l'elemento centrale** nel governo di una complessità sempre crescente, sia tecnica sia gestionale. Parallelamente, diventa prioritario e, per certi versi, una responsabilità nei confronti del Paese rafforzare la presenza sui mercati internazionali. La straordinaria crescita che il mercato interno

ha consentito alle nostre società di realizzare deve oggi tradursi nella capacità di esportare competenze, innovazione e servizi ad alto valore aggiunto, contribuendo alla competitività e alla crescita dell'Italia nel mondo.

Sul piano interno, le principali sfide riguardano innanzitutto la crescita dimensionale, l'organizzazione e la capacità di operare in modo realmente multidisciplinare, integrando competenze diverse e coordinando processi sempre più articolati. In questo contesto, assume particolare rilevanza l'integrazione dell'intelligenza artificiale e degli strumenti digitali avanzati nei processi progettuali e gestionali. Non si tratta più soltanto di opportunità tecnologiche, ma di fattori competitivi destinati a incidere sulla qualità delle prestazioni, sull'efficienza operativa e sulla capacità decisionale delle organizzazioni.

Sul piano esterno, è necessario evolvere il nostro ruolo per colmare un disallineamento che tende ad ampliarsi tra lato dell'offerta e lato della domanda, anche attraverso lo sviluppo di servizi integrati a supporto delle amministrazioni. Il caso del BIM è emblematico: si tratta di una metodologia ormai consolidata nelle società più strutturate, ma non sempre adottata con la stessa maturità dalle stazioni appaltanti.

Si tratta di sfide che possono essere affrontate solo attraverso investimenti continui in formazione, ricerca e innovazione, oltre che in modelli organizzativi evoluti.

Come Associazione, invece, dobbiamo insistere per risolvere alcune criticità che condizionano e potrebbero sempre più condizionare l'andamento del settore e dell'operatività delle nostre società.

A tale riguardo cito quanto abbiamo fatto instaurando precontenziosi in sede ANAC su vicende di interesse generale, sempre accolti positivamente dall'Autorità, e in particolare la recentissima delibera ANAC n. 219 del 10 giugno 2026 che ci ha dato ragione sull'illegittimo ricorso alle convenzioni fra pubbliche amministrazione in danno del mercato e della concorrenza.

In questo contesto, OICE continuerà anche ad impegnarsi con determinazione su alcune priorità strategiche che incidono direttamente sulla competitività e sulla sostenibilità del settore.

- **l'equo compenso** è ben lontano dall'essere realtà. L'adeguamento dei contenuti dei livelli progettuali e dei relativi compensi è fermo a oltre dieci anni fa, a fronte di un contesto profondamente mutato, di nuove prestazioni che vengono richieste, ancorché non remunerate, come ad esempio tutte le analisi di sostenibilità e di sfide tecnologiche che richiedono investimenti sempre più significativi da parte delle società di ingegneria e architettura;
- l'introduzione di **contratti-tipo**, in grado di garantire un maggiore **equilibrio nei rapporti tra committenti e progettisti**, superando situazioni di squilibrio eccessivo – come nel caso di alcuni contratti a corpo e nel caso delle modalità di pagamento – che finiscono per trasferire impropriamente rischi e responsabilità sui progettisti. Principio ribadito nel Codice degli appalti ma puntualmente disatteso nell'applicazione pratica.
- la revisione dei limiti operativi nelle attività di **verifica dei progetti**, che oggi penalizzano in modo non giustificato le società di ingegneria, riducendo peraltro l'efficacia complessiva del sistema di controllo della qualità;

- **l'attuazione degli accordi quadro**, che vede in alcuni casi le stazioni appaltanti utilizzare questo strumento limitatamente con il risultato che l'affidatario non vede concretizzarsi in contratti attuativi quanto previsto nell'accordo quadro. Si tratta di un aspetto che ha non poche conseguenze sulle società affidatarie degli accordi che, fin dall'inizio hanno fornito garanzie fidejussorie, si sono strutturate per fare fronte alle commesse pluriennali ma alla fine si trovano con accordi quadro "riempiti" per quote a volte quasi irrilevanti;
- la piena valorizzazione del **project management** e il superamento delle resistenze ancora presenti nell'utilizzo dei supporti al RUP, strumenti essenziali per accompagnare le amministrazioni lungo l'intero ciclo di vita degli interventi e garantire il raggiungimento degli obiettivi di tempo, costo e qualità. Si tratta di funzioni ormai ampiamente diffuse a livello internazionale, attraverso servizi di owner engineering, client engineering e project management, che consentono alla committenza di gestire con maggiore efficacia la crescente complessità degli investimenti.

Come sempre, affronteremo queste sfide mettendo a disposizione delle Istituzioni il patrimonio di competenze, esperienze e conoscenze maturato dai nostri associati. Continueremo a formulare proposte concrete, a sviluppare strumenti operativi a supporto del mercato – come già avvenuto con il capitolato informativo tipo e come stiamo facendo con l'iniziativa sulla corretta stima dei tempi della progettazione – e a **tutelare i principi sanciti dal codice dei contratti pubblici, anche nelle sedi competenti**, quando necessario. Siamo convinti che solo attraverso un dialogo costruttivo, trasparente e orientato ai risultati tra istituzioni e operatori sia possibile individuare le soluzioni migliori per la crescita del settore e, più in generale, per lo sviluppo del Paese.

Concludo con i ringraziamenti a coloro che hanno cortesemente risposto alle nostre domande fornendo il punto di vista sullo sviluppo del mercato e sulle prospettive future: Claudio Andrea Gemme, Anas; Federica Brancaccio, ANCE; Amedeo gagliardi, ASPI, Davide Albertini Petroni, Assoimmobiliare; Marco de Amicis, Confindustria PROM; Fabrizio Capaccioli, GBC; Daniele Branca, Legacoop Produzione e Servizi, Paola Firmi, RFI e Mario Breglia, Scenari Immobiliari.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo poi al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto, a Alessandra Giordani dell'Ufficio studi e bandi di gara, nonché a Olimpia Pecorelli e a Elisabetta Toccaceli che hanno tutte collaborato alla buona riuscita della pubblicazione.

Infine desidero ringraziare gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro e soprattutto le società di ingegneria e architettura associate che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario e tutti gli associati che hanno collaborato rispondendo alle richieste dei dati per la predisposizione delle Classifiche.

Buona lettura

CAPITOLO 1

RISULTATI DELLA RILEVAZIONE ANNUALE OICE - CEr

1.1 SINTESI

La Rilevazione di quest'anno si inserisce in un contesto caratterizzato da un ciclo economico ancora stagnante a livello nazionale e debole a livello europeo. Il contesto internazionale è diventato vieppiù complicato negli ultimi dodici mesi, a causa dell'inasprirsi delle tensioni tra Israele e i Paesi confinanti, della guerra mai interrotta tra Russia e Ucraina e del conflitto tra Stati Uniti e Iran. Quest'ultimo ha prodotto il blocco dello Stretto di Hormuz, con le conseguenze su prezzi e disponibilità di petrolio. Sullo sfondo rimane la questione dazi, con gli Stati Uniti sempre pronti a disfare accordi e a minacciare nuovi inasprimenti delle barriere doganali.

L'inflazione è tornata ad essere un argomento d'attualità, con la dinamica dei prezzi che ha mostrato nuovamente una accelerazione. A differenza di quanto avvenuto nel 2021-22, la Banca Centrale Europea ha deciso di intervenire con prontezza, varando un primo incremento dei tassi di policy, mentre più attendista si sta rivelando la Federal Reserve, ora guidata dal nuovo Presidente Warsh. In conseguenza di tassi di policy più alti, potrebbe manifestarsi un inasprimento delle condizioni creditizie e definirsi uno scenario molto complesso, considerando l'elevata incertezza che sta caratterizzando le politiche mondiali.

Dal punto di vista economico, il commercio globale sta mostrando una dinamica migliore rispetto a quella che si stimava un anno fa, sull'onda dell'incertezza della guerra commerciale. Inoltre, pur fra tante difficoltà, in Germania il ciclo sembra in miglioramento e nell'Area euro, se si escludono le particolari statistiche dell'Irlanda, l'economia cresce a passo lento, ma costante. L'economia italiana, invece, ha perso slancio ed è nuovamente imbrigliata nella crescita "zero virgola": il 2025 ha registrato una crescita del prodotto di mezzo punto e il Fondo Monetario Internazionale stima lo stesso ritmo di espansione anche nel 2026 e nel 2027. In questo contesto non particolarmente brillante, si andrà ad esaurire la spinta proveniente dai tanti investimenti collegati al PNRR che, per ora, non sembra trovare un sostituto nelle politiche governative, e la rimodulazione in chiave più restrittiva dei bonus edilizi.

La conseguenza è che il settore delle costruzioni, inteso in senso ampio, potrebbe perdere il buon abbrivio che ha dimostrato negli ultimi anni, con performance che sono state sempre migliori di quelle medie nazionali. Consumi e Investimenti sono riusciti a sostenere il ciclo economico, ma se i primi subissero un rallentamento a causa del ritorno dell'inflazione e i secondi cominciassero ad indietreggiare a causa della fine del PNRR, le prospettive di espansione per l'economia nazionale diventerebbero più pessimistiche.

Inoltre, come ricordato, lo scenario internazionale è ancora caratterizzato da elevata incertezza, visto che è in corso un cambiamento di paradigma a livello globale e non si riesce ad intravedere quale sarà il prossimo punto di equilibrio. L'incertezza è uno dei fattori principali che può far rinviare consumi e investimenti e ciò rende ancor più problematica la prospettiva per l'economia.

All'interno di questo incerto scenario, i risultati della presente Rilevazione mostrano ancora una dinamica positiva di crescita complessiva per le imprese OICE. Per l'anno in corso sono attesi ulteriori aumenti sia della produzione - da 4,6 miliardi del 2025 a 4,7 miliardi nella previsione del 2026 (+1,6%) - che per l'occupazione - da 37,5 mila addetti del 2025 a 39 mila addetti nella previsione del 2026 (+4,1%) - che seguirebbero però incrementi a consuntivo 2025 ben più alti, rispettivamente pari al +6,1% sul 2024 per la produzione (da 4,4 miliardi nel 2024 a 4,6 miliardi nel 2025) e al +7,9% per l'occupazione (da 34,7 mila addetti nel 2024 a 37,5 mila addetti nel 2025) (vedi figura 1.1.1).

I risultati attesi per il 2026, pur in rallentamento, vanno inseriti in un contesto molto difficile come quello che si è poc'anzi descritto, sia internazionale che nazionale, e mostrano una buona tenuta delle associate OICE. Inoltre, il grafico 1.1.2, fornendo un'ottica di lungo periodo, riesce a dare la giusta prospettiva al rallentamento in corso, che arriva dopo una lunga corsa e appare fisiologico. Va considerato che la produzione degli associati rimarrebbe in ogni caso ai livelli massimi della serie storica.

Nell'anno corrente, la componente estera e quella nazionale sono previste sempre in espansione con tassi molto simili tra loro, un decimo meglio la componente estera.

La produzione dal mercato estero è a +1,7% sul 2025 e passa da 1.161 milioni nel 2025 a 1.180 milioni nella previsione del 2026 mentre quella derivante dal mercato nazionale è a +1,6% sul 2025 (da 3.474 milioni del 2025 a 3.530 milioni nella previsione del 2026).

Entrambe le componenti hanno registrato un andamento molto positivo a consuntivo 2025, +4,7% la componente estera (da 1.108 milioni nel 2024 a 1.161 milioni nel 2025) e +6,6% la produzione nazionale (da 3.259 milioni nel 2024 a 3.474 milioni nel 2025).

Nonostante il rallentamento della produzione totale, il 41,6% delle imprese OICE intravede prospettive migliori nell'acquisizione di lavori nel 2026 rispetto al 2025 e il 47% dichiara l'intenzione di aumentare gli investimenti nel corso del 2026, percentuale che rimane molto alta e allineata a quella della precedente Indagine. Al contempo, anche gli investimenti in Intelligenza Artificiale iniziano a farsi strada, pesano ancora poco rispetto al fatturato, ma oltre la metà delle imprese ha già investito in queste nuove tecnologie.

Il 46,9% delle imprese dichiara l'intenzione di aumentare ulteriormente il personale nel prossimo anno. Un obiettivo che continua a scontrarsi tuttavia con le difficoltà incontrate nel reperimento di nuovo personale, denunciato dal 72% degli intervistati, con un valore superiore al 75% per le imprese con meno di 26.

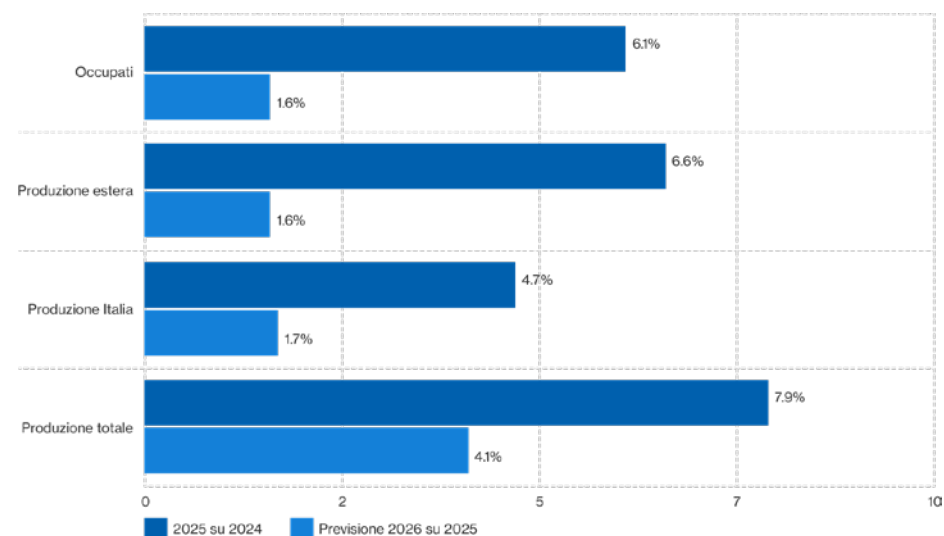
All'interno di questo scenario, si segnala un'attenzione in crescita per le tematiche legate alla sostenibilità ambientale. Infatti, l'Indagine di quest'anno conferma che le grandi imprese associate sono più avanti nel percorso di transizione, ma le medie e, soprattutto, le piccole imprese stanno migliorando sotto il profilo della sostenibilità. Il 59% delle imprese ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG (era il 49% lo scorso anno), e la percentuale delle piccole imprese è salita dal 29% al 44%. Nello specifico il dato relativo alle piccole imprese è cresciuto di ben 25 punti in due anni. Le altre risposte sulle tematiche ESG mostrate nel Rapporto confermano un miglioramento sotto i profili della sostenibilità.

Con riferimento ai rischi di natura macroeconomica, le imprese OICE mostrano una bassa esposizione alle conseguenze delle turbolenze internazionali e dell'aumento dei costi dell'energia. L'impatto del PNRR tende a diminuire nel tempo, dal momento che per l'81% di esse il fatturato aggiuntivo eventualmente attribuibile al Piano non supera il 25%.

Concludendo con una nota positiva, per il 53% delle imprese intervistate nell'avvio del 2026 le attività e le opportunità dell'impresa sono migliorate rispetto al 2025.

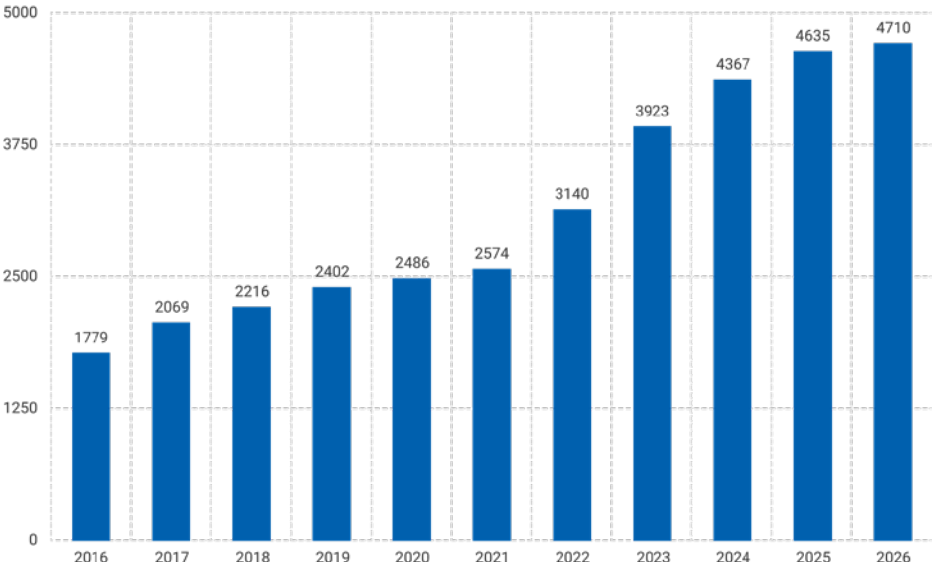
Infine, la figura 1.1.3 mostra la ricostruzione dei livelli occupazionali delle associate OICE negli ultimi 10 anni, sempre con il fine di fornire una visione temporalmente più ampia delle dinamiche delle imprese. L'aumento dei livelli occupazionali nel corso degli ultimi 10 anni è stato molto vicino al +150%.

Figura 1.1.1 – Dati di sintesi dell'Indagine (variazioni percentuali)



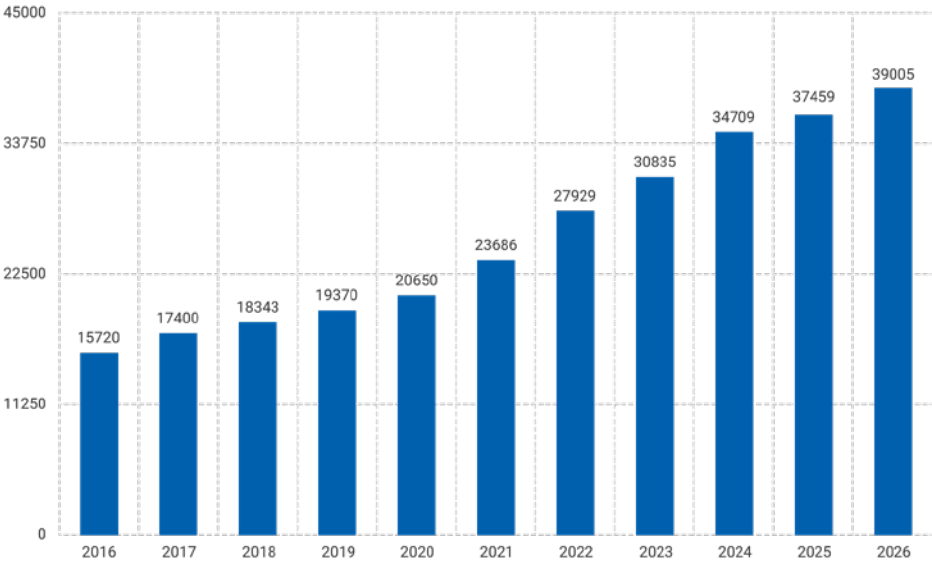
Fonte: Indagine CER-OICE 2026.

Figura 1.1.2 – Produzione totale imprese associate OICE (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE, anni vari.

Figura 1.1.3 – Numero addetti delle imprese associate OICE



Fonte: Indagine CER-OICE, anni vari.